



**COLDIRETTI
SARDEGNA**

RELAZIONE SULLA CONSULTAZIONE DEI SOCI IN MERITO ALLA PROPOSTA DI MODIFICA DEL DISCIPLINARE DEL PECORINO ROMANO DOP



PRESENTAZIONE DEL LAVORO

Coldiretti Sardegna ha avviato una consultazione interna tra i propri associati allevatori al fine di contribuire, in modo ordinato e documentato, al percorso istruttorio relativo alla proposta di modifica del Disciplinare di produzione del Pecorino Romano DOP.

La consultazione è stata promossa a seguito delle osservazioni formulate dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste in data 22 giugno 2023 e della successiva non approvazione della proposta da parte dell'Assemblea del Consorzio di Tutela del 3 dicembre 2024.

L'iniziativa si inserisce nel quadro delle attività di ascolto e rappresentanza del settore zootecnico, con l'intento di fornire elementi utili alla valutazione delle modifiche proposte.

OBIETTIVI

La consultazione ha perseguito finalità precise:

- raccogliere le opinioni degli allevatori soci in merito ai contenuti della proposta di modifica del Disciplinare;
- valutare il livello di condivisione rispetto agli elementi qualificanti della proposta, con particolare riferimento all'introduzione dell'obbligo di utilizzare latte proveniente da razze autoctone;
- acquisire indicazioni utili a rappresentare, in modo oggettivo e sistematico, il punto di vista del comparto allevatorio nell'ambito della procedura nazionale di valutazione.

METODOLOGIA

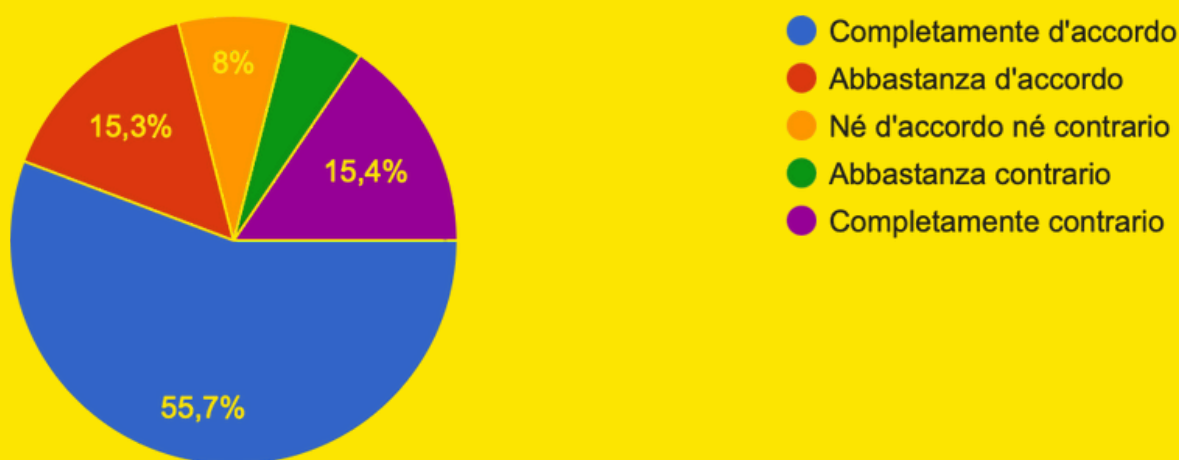
Il lavoro si è basato sulla somministrazione di un questionario strutturato a un campione di 1.061 allevatori soci Coldiretti, nel periodo compreso tra il 26 novembre e il 2 dicembre 2024. Il questionario è stato trasmesso tramite un modulo online inviato con comunicazione diretta ai soggetti interessati. La partecipazione è avvenuta su base volontaria.

Il campione coinvolto rappresenta una quota numericamente significativa delle circa 4.000 aziende del comparto ovicaprino associate a Coldiretti Sardegna. Tale dimensione consente di disporre di un quadro informativo ampio e articolato, utile a comprendere gli orientamenti prevalenti all'interno del settore e a mettere a disposizione del percorso istruttorio un contributo coerente con la struttura produttiva regionale.

DOMANDA 1

Il Disciplinare attualmente in vigore, prevede che il Pecorino Romano debba essere prodotto esclusivamente con latte fresco di pecora intero, proveniente da allevamenti ubicati in Sardegna, nel Lazio e nella provincia di Grosseto ma non prevede alcuna limitazione relativa alle razze di pecore da cui deve provenire il latte. La proposta di modifica, mantenendo invariato il vincolo sulle zone, introduce invece l'obbligo di utilizzare latte da razze autoctone (Sarda, Vissana, Sopravissana, Comisana, Massese, Pecora dell'Amiata), concedendo un periodo di conversione di 7 anni per gli allevamenti che utilizzano razze non conformi.

Quanto sei d'accordo con l'introduzione dell'obbligo di utilizzare latte dalle razze autoctone sopra citate per la produzione del Pecorino Romano?



L'analisi dei risultati evidenziati dal grafico riguardante il livello di accordo con l'introduzione dell'obbligo di utilizzare latte da razze autoctone per la produzione del Pecorino Romano mostra una netta prevalenza di opinioni favorevoli.

Completamente d'accordo (55,7%)

La maggioranza dei rispondenti esprime un sostegno pieno alla proposta, con un orientamento favorevole che indica un forte apprezzamento dell'utilizzo esclusivo di latte proveniente da razze autoctone.

Abbastanza d'accordo (15,3%)

Una quota significativa mostra un accordo sostanziale, seppure con un livello di convinzione inferiore rispetto al gruppo precedente. Questa posizione può riflettere alcune riserve di natura pratica o economica.

Né d'accordo né contrario (8%)

Una parte minoritaria non assume una posizione definita e non attribuisce alla proposta un impatto particolarmente rilevante.

Abbastanza contrario (5,6%) e completamente contrario (15,4%)

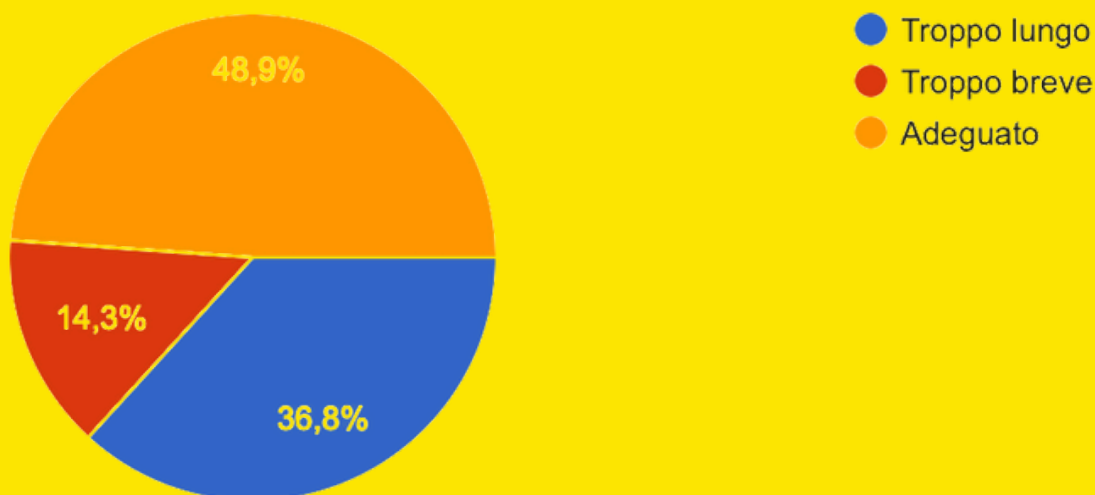
Nel complesso, il 21% dei rispondenti esprime una posizione contraria, con una componente che manifesta un dissenso marcato. Questa quota evidenzia la presenza di timori o criticità che meritano attenzione nel processo di valutazione.

La proposta di modifica ottiene un consenso elevato (71% sommando le opinioni favorevoli), un dato che evidenzia un sostegno ampio tra i partecipanti. Allo stesso tempo, il 21% di contrari segnala l'esigenza di valutare con attenzione alcune criticità, soprattutto per gli allevamenti che potrebbero incontrare difficoltà nella fase di adeguamento.

DOMANDA 2

La proposta di modifica concede un periodo di conversione di 7 anni per adeguare gli allevamenti alla nuova norma sulle razze autoctone. Durante questo periodo, gli allevatori dovranno gradualmente sostituire eventuali razze non conformi.

Ritieni che il periodo di 7 anni per la conversione degli allevamenti sia:



L'analisi dei risultati riguardanti il periodo proposto per la conversione degli allevamenti alle razze autoctone mostra le seguenti opinioni:

Adeguato (48,9%)

Quasi la metà dei rispondenti considera adeguato il periodo di 7 anni previsto per la transizione, ritenendo che offra un tempo sufficiente per programmare e realizzare gli adeguamenti richiesti.

Troppo lungo (36,8%)

Una quota significativa ritiene il periodo eccessivo. Questa posizione può riflettere l'idea che una durata più breve risulterebbe comunque sufficiente oppure la percezione che un arco temporale troppo esteso possa rallentare l'attuazione dei benefici attesi.

Troppo breve (14,3%)

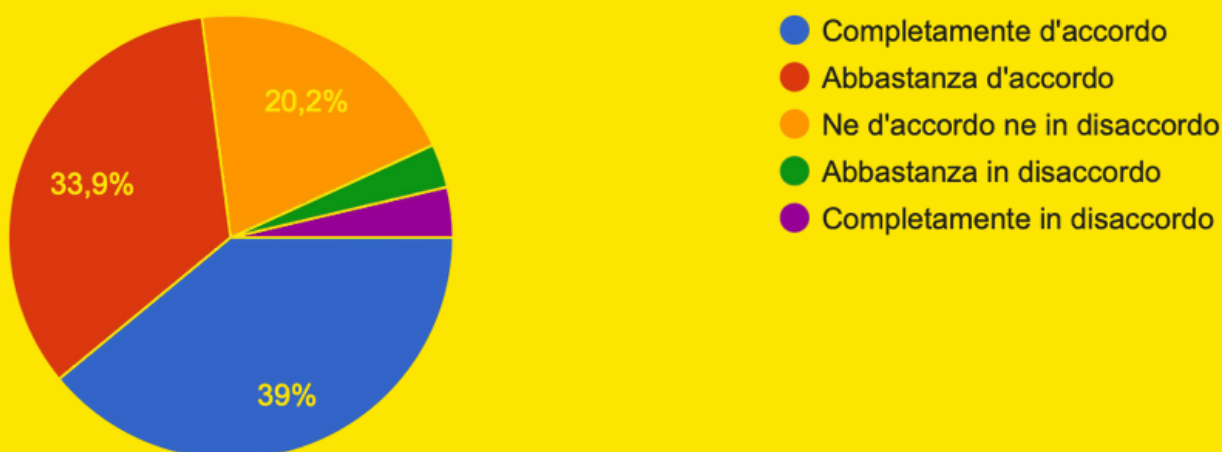
Una minoranza giudica il periodo insufficiente, segnalando possibili difficoltà di ordine pratico, economico o organizzativo nella riconversione degli allevamenti.

Il quadro complessivo evidenzia una valutazione articolata del periodo di 7 anni, con una prevalenza di posizioni che lo considerano adeguato e una parte rilevante del campione che esprime esigenze diverse in termini di tempistiche. L'insieme delle risposte indica che la durata proposta viene percepita come sostenibile, ma richiede attenzione nella fase attuativa per tenere conto delle differenti condizioni operative delle aziende.

DOMANDA 3

Il Disciplinare vigente richiede una stagionatura minima di 5 mesi per il Pecorino Romano da tavola e di 8 mesi per quello grattugiato. La proposta di modifica mantiene questi tempi ma introduce la possibilità di utilizzare il formaggio per preparazioni alimentari una volta raggiunti i 5 mesi di stagionatura.

Quanto sei d'accordo con la possibilità di utilizzo del formaggio destinato alle preparazioni alimentari raggiunti i 5 mesi di stagionatura?



L'analisi dei risultati mostra una distribuzione di opinioni significativa:

Completamente d'accordo (39%)

La maggioranza relativa dei rispondenti esprime un sostegno pieno alla proposta, valutando positivamente la possibilità di utilizzare il formaggio dopo 5 mesi di stagionatura per preparazioni alimentari.

Abbastanza d'accordo (33,9%)

Una quota significativa manifesta un orientamento favorevole, pur con un livello di convinzione più moderato rispetto al gruppo precedente.

Né d'accordo né in disaccordo (20,2%)

Una parte non trascurabile del campione mantiene una posizione neutrale, segnalando una percezione di impatto limitato rispetto alla proposta.

Abbastanza in disaccordo (3,2%) e completamente in disaccordo (3,7%)

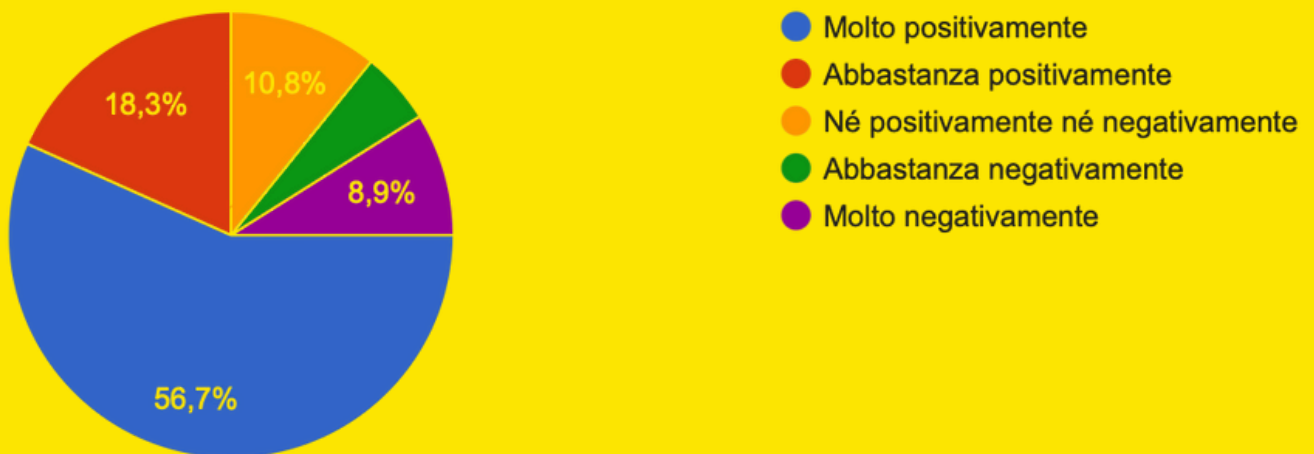
Una minoranza, pari complessivamente al 6,9%, esprime una posizione contraria, probabilmente a causa di valutazioni legate alla qualità o agli aspetti tradizionali del prodotto.

Il livello complessivo di consenso (72,9% tra le risposte favorevoli) evidenzia una buona accettazione della proposta da parte del campione. La quota di rispondenti neutrali mostra tuttavia l'importanza di fornire chiarimenti aggiuntivi, in modo da assicurare una piena comprensione degli effetti attesi dalla modifica.

DOMANDA 4

Le razze autoctone individuate nella proposta di modifica sono strettamente legate ai territori di produzione alle loro tradizioni. Si ritiene che l'utilizzo di queste razze possa rafforzare la tipicità e il legame culturale del Pecorino Romano DOP.

Quanto ritieni che l'uso esclusivo di latte proveniente dalle razze autoctone individuate possa influire sulla tipicità e l'unicità del prodotto?



L'analisi dei risultati mostra un forte consenso positivo:

Molto positivamente (56,7%)

La maggioranza assoluta dei rispondenti crede fermamente che l'uso esclusivo di latte da razze autoctone rafforzi significativamente la tipicità e il legame culturale del prodotto.

Abbastanza positivamente (18,3%)

Una porzione consistente di rispondenti sostiene che l'impatto sarebbe positivo, anche se con meno convinzione rispetto al gruppo precedente. Complessivamente, il 75% esprime opinioni favorevoli.

Né positivamente né negativamente (10,8%)

Un piccolo gruppo di rispondenti è neutrale: questi partecipanti percepiscono che la modifica non avrà un impatto rilevante.

Abbastanza negativamente (5,3%) e molto negativamente (8,9%)

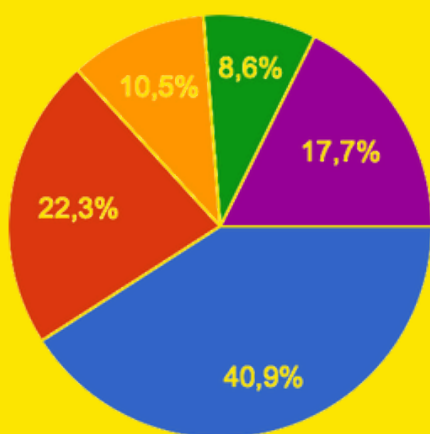
Una minoranza (14,2% totale) ritiene che l'uso esclusivo di latte autoctono potrebbe influire negativamente, probabilmente per preoccupazioni legate alla praticabilità, ai costi o all'inclusività di altre razze.

I risultati mostrano un chiaro consenso verso l'idea che l'uso esclusivo di latte autoctone valorizzi la tipicità e unicità del Pecorino Romano DOP, con una maggioranza favorevole (76,5%). Le opinioni negative, pur minoritarie, indicano la necessità di considerare e gestire eventuali criticità per garantire un impatto positivo per tutti gli stakeholder coinvolti.

DOMANDA 5

La proposta di modifica del Disciplinare potrebbe avere un impatto significativo sugli allevatori, in particolare quelli sardi, a causa dell'introduzione di vincoli sulle razze e del periodo di conversione richiesto.

Quanto ritieni che le modifiche proposte al Disciplinare influiranno sugli allevatori sardi?



- Positivamente, migliorando la qualità e la competitività del prodotto.
- Parzialmente positivamente, con alcune difficoltà iniziali ma benefici a lungo te...
- Neutrale, con un impatto limitato sugli allevatori
- Parzialmente negativamente, causando difficoltà economiche o organizzative
- Negativamente, creando problemi significativi per gli allevatori

L'analisi delle risposte sull'impatto delle modifiche proposte al Disciplinare sugli allevatori sardi evidenzia una gamma articolata di posizioni.

Positivamente (40,9%)

La maggioranza relativa ritiene che le modifiche possano migliorare la qualità e la competitività del prodotto, esprimendo un orientamento favorevole verso i potenziali benefici nel medio-lungo periodo.

Parzialmente positivamente (22,3%)

Una quota significativa valuta l'impatto in modo tendenzialmente positivo, pur riconoscendo la presenza di possibili difficoltà nelle fasi iniziali di applicazione.

Neutrale (10,5%)

Una parte minoritaria non attribuisce alle modifiche un impatto rilevante, segnalando una percezione di effetti limitati sul comparto.

Parzialmente negativamente (8,6%) e negativamente (17,7%)

Complessivamente il 26,3% manifesta una valutazione negativa, con preoccupazioni legate a potenziali ricadute economiche, organizzative o operative nella fase di transizione.

Il quadro generale mostra una prevalenza di giudizi positivi (63,2% tra positivi e parzialmente positivi), accompagnata da una quota non trascurabile di allevatori che esprime criticità e timori rispetto all'applicazione delle modifiche.